



Oratorio

n° 3 • 2020

Intervista al ministro della Famiglia

L'oratorio va difeso al pari della scuola

**Elena Bonetti,
ministro per le Pari
opportunità e la
famiglia**

**Pescara, indagine
sulle radici Anspi**

**All'esame scolastico
la storia e gli obiettivi
dell'associazione**

**Luca Petralia
diventa cavaliere**

**Già vice presidente
è stato insignito
da Sergio Mattarella**



S'interrompe la spirale legata al gioco d'azzardo

È preventivato in circa 61,5 miliardi di euro entro fine anno il giro d'affari del gioco d'azzardo: una cifra enorme ma che riporta ai dati del 2010 perché nel 2019 il saldo aveva raggiunto i 110,5 miliardi. A causare la flessione è stata la pandemia con la conseguente chiusura delle sale scommesse. Un risvolto positivo su cui il sociologo Maurizio Fiasco, presidente di Alea (Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio) e consulente della Consulta nazionale antiusura, spiega come «la realtà effettuale abbia fornito risposte che mai sarebbero state ottenute in laboratorio o col pensiero deduttivo. Con la forzata permanenza in casa, milioni di giocatori abituarono a conoscere la remissione del sintomo. La malattia, insomma, non si è fatta sentire, pur non essendo documentata la vera guarigione. Se guardiamo alla condizione esistenziale, la sofferenza per il lockdown ha fatto emergere risorse insospettite in tante persone. Il sentire collettivo, nel continuo alternarsi di paura e di attese, combinate con il silenzio, nel rallentare dei movimenti, nel divenire sfocato delle incombenze, dunque di preoccupazioni secondarie, ha reso trascurabile anche la spinta a scommettere soldi».



Il primo cittadino di Bellaria
«Qui siete sempre benvenuti»



Il vescovo di Pavia,
Corrado Sanguineti
(55 anni)

Caro ministro Azzolina l'ideologia rende ciechi

«Si ha l'impressione di un pregiudizio ideologico che rende ciechi di fronte alla realtà, mettendo in pericolo il lavoro e il servizio di migliaia di cittadini italiani». È un passaggio della lettera aperta che il vescovo di Pavia, Corrado Sanguineti, ha indirizzato a Lucia Azzolina il 29 maggio. Una riflessione sul mondo della scuola, in particolare le paritarie che rappresentano «il 24 per cento del totale con oltre il 10 per cento di allievi italiani. Si tratta di circa 900 mila studenti, 180 mila dipendenti e 12 mila istituti scolastici che svolgono un servizio scelto liberamente da molte famiglie, apprezzato e pubblico. Non riesco a comprendere sinceramente perché finora il Governo, in cui lei riveste l'alta responsabilità di essere ministro dell'Istruzione, si sia mostrato così poco attento alle necessità di questo mondo». E conclude: «Un Governo

lungimirante e attento al bene comune dovrebbe mettere al primo posto l'educazione, la scuola, insieme all'università, alla ricerca e alla cultura, perché è qui che si formano gli uomini e le donne di domani, ed è qui che si costruisce un volto di una nazione realmente pluralista, libera, capace di promuovere il pensiero, l'ingegno e le risorse dei suoi cittadini».

Quei bimbi come merce stipati nelle culle di Kiev

«Vedendo quelle immagini ho provato tristezza e amarezza pensando a quel che c'è dietro: sfruttamento, miseria, pretesa di possesso, commercio di esseri umani, progettazione dei figli come beni di consumo da fabbricare su ordinazione per coppie etero o omosessuali che li commissionano». Così Marina Casini, presidente del Movimento per la vita, in un'intervista rilasciata al Sir (Servizio informazione religiosa) il 4 giugno. Il riferimento era alle decine di bimbi da maternità surrogata che alla Bio-TexCom, clinica ucraina specializzata nella medicina riproduttiva, sono rimasti «parcheggiati» nelle loro culle in un hotel di Kiev perché a causa del blocco imposto dal Covid-19 i loro committenti stranieri non possono ritirarli. In Italia la maternità surrogata è vietata dalla legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita.

Sommario

Cronaca

8 **Parla il presidente**
«Piegatevi, non sconfitti»

10 **Il via ai Grest**
con don Falabretti

14 **Pescara, una ricerca**
sulle radici dell'Anspi

Anspi Oratori e Circoli
Bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 13, del 3 marzo 1998

Direttore responsabile: Stefano Di Battista
Redazione: via Galileo Galilei 71, 25128 Brescia
Telefono: 030 304695. E-mail: info@anspi.it
Tipografia: Grafiche Artigianelli spa
via Industriale 24/26, 25050 Rodengo Saiano (Brescia)

Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa
Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Attualità

16 **Crescere all'oratorio**
nel pensiero di Paolo VI

Paritarie, così lo Stato risparmia 2,2 miliardi



Il nostro sistema educativo si è sviluppato sulla spinta di famiglie e comunità: non esponiamolo a rischi inutili

Stefano Giordano (presidente Federazione italiana scuole materne)

Nel segmento 0-6 anni gli iscritti alle scuole d'infanzia paritarie (gestite da soggetti no profit, comuni e privati accreditati) sono 530 mila. I minori 0-3 anni in strutture non statali (non profit e privati) sono 300 mila. In sostanza parliamo di 830 mila famiglie che non trovano nel sistema statale una risposta al diritto di educazione dei propri figli. Tali famiglie si rivolgono a una fetta del sistema socio educativo nazionale che è affidato all'iniziativa pubblica ma non statale: la Repubblica quindi non lo Stato. Infatti la Repubblica, com'è stata pensata dai padri costituenti, comprende lo stato-persona ma anche lo stato-comunità. Quindi una comunità sociale e politica dove il popolo emerge in termini plurali: associazioni, minoranze linguistiche, confessioni religiose, famiglie, scuole, università, sindacati, partiti politici, cooperative, imprese. Tutti soggetti del tessuto sociale e della sua costruzione che la Costituzione riconosce. Questa comunità ha realizzato, ben prima che ci pensasse lo Stato, servizi socioeducativi offerti alle famiglie che sono stati motori non solo della crescita delle persone ma anche delle economie pure sotto il profilo dell'emancipazione femminile. Quindi non è solo una questione legata al pluralismo e alla libertà di scelta educativa che ormai trova negazione solo in qualche vetusta sacca ideologica che ragiona per slogan. Il vero focus è sul principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. L'articolo 118 della Costituzione afferma l'autonoma iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività d'interesse generale in base al principio di sussidiarietà. Educazione e istruzione sono d'interesse generale. L'epidemia ha messo a nudo ciò che conta per la vita d'una società: la sanità e la scuola. E questo tempo ha evidenziato come il sistema di istruzione necessiti della sua gamba paritaria perché non può farne a meno. Se il Governo intende condizionare la riapertura dei servizi educativi con modulazione simile a quella prevista per l'offerta ricreativa deve anche considerare che per una sezione di scuola d'infanzia si dovrà disporre di sei insegnanti e quindi dovrà mettere in campo risorse cinque volte superiori alle attuali se vorrà mantenere il livello di risposta alla domanda che le famiglie stanno formulando ben al di sotto (secondo Anci servirebbe altre 9.000 sezioni di asilo nido e 2,2 miliardi di investimento) dell'obiettivo 'Lisbona' del 33%. Conserviamo e rafforziamo un sistema educativo plurale affidato alla Repubblica che persegua l'interesse generale dell'educazione e dell'equa crescita economica.

Come certe parrocchie hanno tradito i giovani

Annullando i centri estivi hanno ripudiato i loro figli più esposti e messo un macigno sul patto di fiducia



Stefano Di Battista

È ufficiale: le elezioni regionali si terranno non prima di metà settembre. Il motivo? Un mero calcolo di bottega dei partiti che ancora una volta calpestarono il diritto alla scuola. Dopo sette mesi di paralisi (molti istituti chiusero il 20 febbraio) nessuna preoccupazione per un ulteriore stop dovuto ai seggi d'una tornata che, tra scrutini e sanificazioni, impegnerà una settimana almeno senza contare i ballottaggi. In Europa, l'Italia è stata la prima a sospendere le attività educative, l'unica a disinteressarsene, l'ultima a ricominciare. È lo specchio d'un Paese vecchio che ha perduto la visione del domani preferendo bruciare il suo capitale sull'altare dei diritti garantiti (pensioni anticipate, redditi di cittadinanza varie, benefici e condoni). Un deserto etico e civile di cui pagheremo le conseguenze nei decenni a venire. In un panorama così desolante, dove le giovani generazioni sono scomparse dal dibattito pubblico, ci si sarebbe attesi almeno un soprassalto delle parrocchie: con l'estate la riapertura degli oratori, certo più faticosa degli anni passati, avrebbe consentito una discontinuità rispetto a quell'isolamento sociale a cui sono stati costretti bambini e adolescenti. La risposta di alcune comunità locali, una minoranza fortunatamente, è stata invece stupefacente: nessun centro estivo, il vuoto pneumatico. Un prete, @Marc0Lab, ha scritto su Twitter (5 giugno): «Penso che il più grande ostacolo da superare per organizzare i centri estivi in oratorio non sia seguire scrupolosamente le regole ma la voglia di farlo, di mettersi in gioco e in rete! E ahimè, in molti confratelli manca». Verità cruda ed essenziale. La sensazione è che la ripresa delle messe, al netto del sacrificio eucaristico, sia servita a offrire un segnale esteriore per giustificare l'inerzia, quando non l'ignavia, rispetto a problematiche complesse ma non insuperabili. Qualche parrocchia si è giustificata parlando di costi che si sarebbero scaricati sulle famiglie dimenticando (o sottacendo) che il bonus *baby-sitter* ha proprio lo scopo di far fronte alle maggiori spese per i campi estivi. Anspi inoltre ha provveduto a estendere la copertura assicurativa al rischio Covid-19. Eppure, specchio di un'Italia sdraiata e codarda, il ragionamento di certi parroci è stato: ma chi ce lo fa fare? Hanno ripudiato i loro figli più fragili scordando le famiglie e anni di prosopopea sui giovani e il futuro. Sono quel cattivo esempio che additava Paolo VI: «Dove non c'è l'oratorio c'è una lacuna imperdonabile. È una parrocchia mutilata». E nell'anno della pandemia è anche un tradimento.

Intervista al ministro della Famiglia che al culmine della crisi pandemica affrontò a muso duro i 'niet' opposti dal Comitato tecnico scientifico

L'oratorio di oggi gioca un ruolo da protagonista pari alla scuola

di Stefano Di Battista

«**L**iberare il protagonismo dei bambini è la sfida di umanità più alta a cui siamo chiamati». Detto da un ministro apre il cuore alla speranza: soprattutto sapendo che quel ministro, scout nei suoi anni giovanili, non sta pronunciando parole disgiunte da un'esperienza pratica e di crescita personale. Elena Bonetti risponde così a una delle tante domande emerse dal mondo degli oratori dopo la pandemia. Ma saprà la politica del Governo farsi carico delle esigenze molteplici e delicate che le quasi 9.000 strutture sparse per l'Italia dovranno affrontare nell'estate del Covid-19?

Il confinamento è iniziato discutendo delle passeggiate dei cani...

Per quanto mi riguarda ho invece da subito portato l'attenzione sul protagonismo silenzioso ma non per questo meno presente dei bambini e dei giovani chiedendo attenzione sul tema. Concorro però nel dire che all'inizio il dibattito pubblico abbia trascurato una lettura approfondita dell'impatto che il lockdown poteva avere sulle nuove generazioni, anche in considerazione del fatto che luoghi di socialità come la scuola e tutte le reti educative erano chiuse.

La sua voce è stata ascoltata?

Elena Bonetti (46 anni), mantovana di Asola, è stata nominata ministro per le Pari opportunità e la famiglia il 5 settembre 2019. È docente di analisi matematica all'Università di Milano

Ho trovato interlocutori attenti e pronti a sostenerla. È stato un processo lento ma portiamo a casa un risultato importante, che non è solo l'aver permesso le attività estive ma l'aver messo al centro l'attenzione ai diritti dell'educazione e della crescita: non solo come sostegno all'organizzazione delle famiglie ma pure alla loro azione educativa. Questa è una novità nata nel silenzio ma che credo irreversibile e che dà l'occasione di far compiere un passo avanti al Paese.

Lei si è scontrata a muso duro con Franco Locatelli...

Sì, ricordo bene quel giorno: era il 23 aprile, festa di san Giorgio, che è il patrono degli scout.

E come andò col capo del Consiglio superiore di sanità?

Locatelli disse: «Scordiamoci i campi estivi e gli oratori. Questo deve essere chiarissimo». Il ministro ribatté: «I genitori devono tornare a lavorare. Oratori e campi estivi non ce li scordiamo. Li organizziamo in modo sicuro per la



salute di tutti. Del resto questa è la responsabilità della politica».

Il tema infatti non è solo di dibattito ma concreto. Prima di quel momento avevo fatto richiesta che per i bambini e i giovani fosse permesso di fare attività ludica e di movimento aprendo i parchi: un percorso che nell'immediato non ebbe risposta positiva ma che poi ha condotto a un risultato.

Torniamo a quelle parole del Comitato tecnico scientifico...

Da donna di scienza e da politica ri-

tengo che l'educazione non si debba mai trascurare e riconoscevo dunque la necessità di intervenire. La responsabilità doveva cioè passare al Governo affinché emanasse le regole che la traducevano in un'esperienza sicura.

Veniamo agli oratori: la legge ne riconosce la funzione sociale ma il Governo è parso averlo dimenticato...

In realtà gli oratori non li abbiamo dimenticati. Le linee guida sono state elaborate tenendo conto d'una molteplicità di realtà tra cui anche gli oratori. La possibilità, grazie a un miglioramento del quadro epidemiologico, di allentare alcune richieste è andata proprio nella direzione di tutelare queste attività. Nell'ultimo decreto del presidente del consiglio dei ministri (Dpcm: ndr) ad esempio si parla di animatori: non è una definizione casuale poiché viene dal lessico degli oratori. Anche i fondi del bando EduCare sono a disposizione degli oratori proprio perché riconosciuti come soggetti di valore sociale ed esperienza innovativa in ambito educativo.

Il bonus baby-sitter può essere utilizzato per far fronte ai costi dei centri estivi?

Sì, a rimborso delle spese sostenute per l'iscrizione dei figli alle attività educative, ludiche e ricreative svolte non soltanto dagli oratori.

Che lezione ha tratto da tutto questo?

In generale ritengo che l'esperienza abbia portato a una maggiore consapevolezza, ovvero che esiste un mon-

do che il Consiglio dei ministri l'ha approvato nella sua interezza.

Quali sono i cardini?

Assegno universale per i figli, sostegno all'educazione che va nella direzione di quel che abbiamo appena detto, congedi parentali, lavoro femminile e protagonismo delle giovani coppie. Questi cinque pilastri riconoscono alle famiglie una soggettività in grado di contribuire al bene sociale e una capacità di essere ancora attivatori di comunità. È un cambio di paradigma significativo e sono convinta che il cammino parlamentare non potrà far altro che arricchire la proposta.

Il cardinal Gualtiero Bassetti ha esortato a riaprire gli oratori senza paura...

Bene ha fatto il cardinale perché l'idea del non abbiate paura è un mandato che dobbiamo portare nel cuore. Siamo chiamati a metterci al servizio dei più piccoli che è la missione più alta e più bella, che ci rende generativi come persone e come comunità.

Racconti la sua esperienza d'oratorio...

Ho fatto scoutismo in un ambito parrocchiale, quindi fortemente legato a questo tema della comunità che educa. Per me è stata un'occasione di crescita vissuta in parallelo coi percorsi scolastici e accademici e credo di dovere proprio a questo cammino la capacità di saper guardare a ciascuno nella preziosità di ciò che è, cioè come unico e irripetibile.

Quant'è stata sfidante la pandemia per il ruolo che stava ricoprendo?

È stato un periodo difficilissimo. Già la politica, per come la vivo, è sfidante dato che ci sono arrivata per una chiamata. Poi c'è quella responsabilità personale che ognuno deve mettere in gioco e che è il riconoscimento della nostra libertà. A volte non ci scegliamo le strade da seguire ma sta a noi trovare il modo di percorrerle e che tipo di sì dire. L'aspetto forse più importante che ho vissuto è stata la consapevolezza che ero chiamata a fare scelte in apparenza distaccate e astratte ma che acquisivano significato nella concretezza delle persone su cui andavano a incidere.

Qual è stato il momento più difficile?

Il giorno in cui abbiamo chiuso le scuole: avevo in mente i volti dei miei figli e di tanti la cui vita sarebbe cambiata. La cosa che ho imparato però è quella bellissima idea della nostra Costituzione: d'un Paese dove non ci sono individui ma persone chiamate a concorrere al bene di tutti.

100%
è il tetto del contributo a copertura delle rette di asili nido e scuole materne previsto dal Family act

do protagonista di educazione non formale che è esattamente quella svolta negli oratori e che oggi ha un ruolo da protagonista a fianco della scuola. Credo sia una sfida da portare avanti per costruire una comunità educante ampia, capace di connettere le tante esperienze che già esistono nel nostro Paese, facendo sì che diventino laboratori pedagogici a servizio di tutti, non solo dei più piccoli.

Lei ha appena presentato il Family act: sarà accolto come l'ha formulato?



Cesare Stoppini

Nella foto a destra il sindaco di Bellaria Igea Marina, Filippo Giorgetti (40 anni) con la maglia gialla dell'Anspi. Nelle altre immagini alcuni momenti della Festa d'estate 2019 e uno scorcio della città



Cesare Stoppini

La quarantena, la città sorpresa ma unita, il ritorno al lavoro, i contatti con l'estero e la cattiva comunicazione del Governo: parla il sindaco, Filippo Giorgetti



Cesare Stoppini

«Bellaria è pronta se vorrete venire sarete benvenuti»

«In quei giorni è emersa l'essenza del romagnolo che è in noi: ci siamo rimboccati le maniche e nel momento più difficile la comunità è stata brava oltre che fortunata». Filippo Giorgetti ne parla con un pizzico di orgoglio ma anche molta concretezza: sindaco di Bellaria Igea Marina (Rimini) ha guidato la città nella crisi della pandemia in una provincia fortemente colpita. «Da noi il virus è stato meno virulento e ciò grazie alla disciplina con cui la popolazione ha rispettato le norme di contenimento. È stata la fase più buia ma poi, appena possibile, ci siamo rimessi al lavoro anticipando quei protocolli che tardavano ad arrivare»

Luogo del cuore. Per Anspi la città della Riviera Romagnola è una seconda casa, il posto in cui da oltre vent'anni

ci si ritrova per quel finale d'estate che è anche viatico per la nuova stagione associativa. In questo 2020 il ritorno è un punto interrogativo ma Bellaria in ogni caso è pronta. «Nell'organizzazione - riprende il sindaco - ci abbiamo messo la fantasia: ai nostri clienti offriamo la possibilità del pranzo in spiaggia oppure nei parchi, mentre negli alberghi sono stati ampliati i posti all'aperto. Le spiagge sono tutte aperte, già frequentate dal penultimo weekend di maggio».

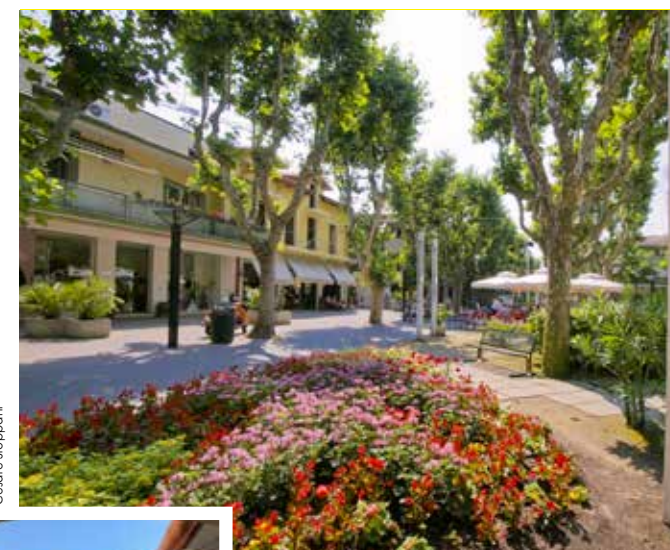
Ora diventa necessario guardare avanti: ma con quale spirito? «Con l'approccio che è tipico della nostra gente: il sorriso che richiama la speranza per un futuro che saprà certo riservare delle cose buone e la capacità di non lasciarsi abbattere, nella consapevolezza che il nostro lavoro saprà raddrizzare i danni».

Andando sul pratico le norme anti Covid-19 hanno inciso in misura marginale in una città che ha saputo mantenere quel carattere familiare per cui la Romagna divenne famosa nell'Italia del boom economico. «Noi abbiamo un mare che in queste settimane è d'un colore stupendo. Quanto alle spiagge, ci sono stabilimenti che hanno perduto chi un dieci, chi un venti per cento di ombrelloni: un dato marginale, che nel colpo d'occhio anzi offre una sensazione di respiro e di novità. Ma tranquilli: il timore di non trovare l'ombrellone non esiste anche perché quegli spazi dove si giocava a beach volley sono stati rimodulati per offrire nuovi servizi».

La capacità di reinventarsi è oggi la carta vincente. «I protocolli sono un limite ma anche un'opportunità. Il trenino dei bambini per esempio è ri-



Cesare Stoppini



Cesare Stoppini

partito nel primo weekend di giugno prevedendo la sanificazione al termine di ogni tragitto. Abbiamo poi allestito delle arene sul mare con accessi controllati proprio per i più piccoli dove si trasmettono film e cartoni animati. Abbiamo insomma ricreato il fascino del cinema all'aperto perché la nostra proposta è da sempre rivolta alle famiglie e ancor più in quest'anno complicato ci piaceva ribadirlo».

Messaggi sbagliati. La quarantena che così a lungo ha costretto in casa adulti e bambini avrà l'effetto di spingere la domanda verso luoghi sicuri. Su questa consapevolezza Bellaria ha preparato la sua offerta. «La nostra filosofia non cambia: giornate di relax e di salute. Ci siamo semplicemente adattati alla situazione senza stravolgere la nostra identità. E senza scordare che per il dodicesimo anno siamo Bandiera blu. Un motivo in più per venirci a trovare dato che in Emilia Romagna sono solo sette le spiagge che possono fregiarsi di questo titolo».

Anche l'offerta alberghiera è invariata: solo poche strutture immaginano di rimanere chiuse. «Se Anspi decidesse di tornare non avremmo problemi di accoglienza. Anzi, siamo pronti a dare il benvenuto con una particolare coccola proprio pensando a quel quarantesimo anniversario della Festa d'estate che eravamo pronti

a festeggiare insieme. L'associazione sappia che noi siamo sempre disponibili ad accoglierla». Le incertezze che pesano sulla ripartenza si legano anche alla probabile mancanza degli stranieri. «Non siamo stati bravissimi come sistema Italia. Lo abbiamo scritto al nostro governatore regionale e al ministro, ricordando che le persone in arrivo dall'estero sono una componente fondamentale che nei decenni è cresciuta grazie alle capacità degli imprenditori e delle nostre politiche locali piuttosto che attraverso una strategia di Paese che vive anche sul turismo. Il mio giudizio su come il Governo abbia trattato questa materia? Negativo, perché non siamo diversi da Spagna, Croazia o Grecia, che però hanno riaperto prima di noi».

La critica non è campata in aria: il sistema sanitario dell'Emilia Romagna ha tenuto meglio di altre regioni e l'iniziativa degli imprenditori ha sopperito anche là dove l'istituzione non poteva arrivare. «Stare all'aperto in un luogo ventilato come quello delle nostre spiagge e farlo in sicurezza è il miglior modo per abbassare il rischio. Questa è l'informazione che avrebbe dovuto passare, il messaggio che andava veicolato all'estero. Invece abbiamo lasciato alla Grecia e alla Croazia di impadronirsi di questa comunicazione. Cosa succederà? Non

lo sappiamo: confidiamo nella tenuta di quei canali che facevano da tramite per gli stranieri verso le nostre spiagge. Riceviamo tante richieste dalla Svizzera e dalla Germania: vogliono sapere direttamente da noi quale sia la situazione perché quel che arriva dall'Italia è confuso».

Si percepisce un senso di abbandono da parte delle istituzioni. «Non vorremmo che il turismo rimanesse l'ultima filiera economica presa in considerazione dal Governo. Vanno riattivate quelle relazioni essenziali per fare sì che gli stranieri ritornino ma al momento devo dire che l'Italia non ha proprio capito l'importanza di questa logica. Perché l'immagine che continuiamo a offrire è d'un popolo appestato. La Spagna invece, che ha chiuso dopo di noi e che in rapporto al numero di abitanti è stata colpita in maniera maggiore, sta comunicando in maniera più efficace. Non può essere che l'Austria dica venite in vacanza qui che non c'è pericolo, perché il rischio è di apparire un Paese allo sbando, come se il Covid-19 fosse un problema prettamente italiano e non mondiale».

Sullo sfondo resta un'esperienza amministrativa complessa affrontata al primo anno di mandato. «Il ricordo che mi rimarrà impresso è la risposta venuta da una comunità coesa. La città ha reagito in una maniera splendida: col volontariato, con le donazioni, con molte persone responsabili che hanno buttato in campo tanto cuore. Ci siamo messi in gioco tutti, facendo sacrifici senza rinfacciarcelo e i rapporti umani, nonostante la distanza imposta dall'epidemia, hanno vinto anche sul momento più difficile».

s.db.



Siamo stati piegati ma non sconfitti E ora ripartiamo

Più sereno perché la pandemia sta dando segnali di allentamento, un po' più teso a causa degli impegni imposti dalla ripresa delle attività. È questo il Giuseppe Dessì che emerge dalla tremenda primavera del Covid-19. A marzo, quando anche la speranza sembrava tramontata, era in cerca d'una bussola che nessuno aveva; alla vigilia del 15 giugno, giorno di avvio dei Grest, usa parole caute ma positive per quel-

Dopo una primavera di totale paralisi il tesseramento torna a dare segnali positivi. Per il presidente, Giuseppe Dessì, si va verso una sfida non facile ma possibile «C'è entusiasmo e un giusto orgoglio»

la che si annuncia «una stagione difficile ma possibile che affrontiamo grazie a una preparazione capillare».

Si campa alla giornata. Il presidente Anspi nutre fiducia nei 'propri' oratori e, com'è nella sua indole, guarda avanti. «Al momento (10 giugno: ndr) sulla piattaforma della formazione abbiamo 180 circoli che hanno segnalato l'organizzazione dei centri estivi. Si tratta però d'un numero parziale perché non tutti passano attraverso il sistema informatico. E lo dico a ragion veduta in quanto nel mio stesso comitato zonale (Caserta: ndr) ci sono oratori non iscritti al format che però hanno riaperto». Per quanto riguarda i programmi associativi la parola spetta al consiglio, che si è riunito a Roma il 20 giugno

per la prima volta in presenza dopo il confinamento. «Ci sono due correnti: chi chiede di fare l'assemblea quanto prima per non trovarci magari fra un paio di mesi con nuove ricadute e ulteriori problemi senza avere approvato il bilancio e chi invece propende per un rinvio a fine agosto». In questo secondo caso la sede potrebbe essere Bellaria Igea Marina (Rimini) dove però non si farà la Festa d'estate che avrebbe segnato il quarantesimo della manifestazione. «Sulla Riviera Romagnola lo sport per come lo abbiamo sempre concepito quest'anno è impensabile. Andarci per un'edizione ridotta? Vedremo quali saranno le risposte dei circoli ma al momento non abbiamo certezze: ci tocca campare alla giornata». Punti di vista diversi ma una sostan-

ziale unità di base. «I consiglieri mi sono stati vicini e mi hanno supportato in ogni fase dell'emergenza, hanno partecipato a quasi tutti i webinar e hanno mostrato un'unità d'intenti come di rado è accaduto in passato».

Un'avventura nuova. I webinar sono stati un'eccellenza. «La pandemia ci ha costretti a tirare fuori la nostra creatività facendo emergere risorse inaspettate. Oggi Anspi è più forte proprio perché capace di risposte efficaci nel momento più buio». Una conferma viene da Paola Rebecchi, segreteria dello zonale di Piacenza che conta 97 circoli. «La preparazione on line - dice - è stata preziosissima, i responsabili degli oratori si sono sentiti più sicuri e pronti a ripartire. Per qualunque problema c'è una risposta, un chiarimento, e questo era necessario data la mole di circolari e decreti».

La ripresa di Piacenza non è un dettaglio: la città infatti sta a una ventina di chilometri da Codogno (Lodi), divenuta famosa il 21 febbraio col primo focolaio. «È stata un'area fortemente colpita - riprende Dessì - dove abbiamo avuto anche il decesso d'un caro amico (Piero Panelli: ndr). Il loro impegno mi riempie di orgoglio perché si sono dati da fare per superare avversità che noi, abitanti del Mezzogiorno, non abbiamo neppure lontanamente sperimentato».

Intanto il tesseramento mostra segnali di risveglio dopo la paralisi di marzo e aprile. «Fin dal 5 maggio abbiamo registrato nuove adesioni: non grandi numeri ma qualcosa si è mosso. Ora speriamo in giugno: il grosso dovrebbe aversi nella seconda metà del mese. Lì capiremo quale sarà la perdita rispetto al 2019».

Per un'associazione che basa quasi l'80 per cento del bilancio sulle quote del tesseramento si tratta d'una voce vitale per la sopravvivenza. «Abbiamo attivato la cassa integrazione in deroga per il personale di Brescia e Roma. Per adesso dieci giorni al mese ma a luglio rivedremo la situazione alla luce degli sviluppi che ci saranno».

Intanto la barca va, come dice la canzone. «È un'avventura nuova, imprevedibile sotto molti aspetti, ma ciò che mi conforta è l'entusiasmo che sto cogliendo. Anspi ha una grande storia e con l'aiuto di san Paolo VI che ci ispirò sappiamo di potercela fare». s.db.

La riflessione dell'assistente spirituale

In questa estate così diversa riprendiamo a camminare sulle orme di san Francesco



Da inizio maggio l'assistente spirituale ha fatto il suo esordio sull'account Twitter @anspinazionale dove ogni giorno porta il saluto dell'associazione. Da questo numero avvia anche una rubrica che vuol essere di riflessione sull'esperienza di fede ma pure di concreta vita in oratorio. Indicato dall'allora arcivescovo di Lucca, Italo Castellani, e confermato dal vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada, don Luigi Pellegrini (54 anni) è stato nominato assistente spirituale il 26 marzo 2018. Parroco della chiesa di Santa Rita al Campo d'Aviazione di Viareggio (Lucca) con l'arrivo del nuovo arcivescovo, Paolo Giulietti, è diventato anche riferimento per la pastorale degli oratori.

di Luigi Pellegrini

Mai come quest'anno i nostri oratori dovranno rivestirsi di colori ed entusiasmo. Abbiamo appena vissuto un tempo in cui non potevamo vederci faccia a faccia, toccarci, e ogni incontro virtuale per quanto utile ci ha privati di ciò che necessita la nostra natura perché la relazione fra persone sia bella e completa. Sicuramente non è stato un tempo inutile ma in alcuni momenti faticoso e strano. Ora è il tempo di ripartire per collaborare e tornare ad essere più vicini. Certo la dimensione spirituale, fondamentale nelle nostre realtà, aiuta a non rallentare il cammino di ripresa e ci spinge a non perdere tempo. Più di due mesi di interruzione di vita sacramentale e di vita comunitaria non possono giustificare l'apatia che potrebbe irrompere nella mente e nei comportamenti personali: quello che si può fare va fatto subito. Potrebbe essere un tranello troppo mondano e poco spirituale. Lo Spirito santo che in questo tempo di Pasqua è stato effuso di nuovo sulla Chiesa e sul mondo intero ci invita per bocca di Gesù ad andare in tutto il mondo per portare il Vangelo che è via, verità e vita. Spesso la lettura di certe parole di Gesù rischiano di essere più semplicemente ascoltate che veramente vissute per cercare di rendere visibile e credibile il Vangelo. Eppure Lui insiste perché attra-

verso di noi tutto quello che ha detto e insegnato possa ancora oggi cambiare le nostre vite e di conseguenza la vita del mondo. Nei nostri Grest avremo come modello san Francesco che ha saputo mettere al centro della sua vita Gesù e attraverso Gesù ogni fratello, a partire dai più bisognosi. Le sue parole, che hanno inneggiato e collaborato a costruire la pace, che hanno lodato il Signore per ogni creatura sapendo trasformare anche la più difficile da accogliere come la morte 'Sorella nostra', che ha saputo collaborare direttamente a far diventare il Creato migliore con la sua vita, possa a noi provocare risposte concrete per rendere il Creato più bello e accogliente. L'uomo ha in sé grandi potenzialità, soprattutto se crescendo nell'umiltà, non smette di aprirsi alle grandi opere che continua a compiere il Signore. E allora, per quanto noi si debba continuare a rispettare il distanziamento sociale, ciò non può ridurci a perdere il desiderio di incontrare, vedere, sentire, amare l'uomo. Nessuna regola esteriore può impoverire la bellezza dell'incontro. È l'essenza della nostra esperienza cristiana. Dio in Gesù ci chiede di poterci incontrare perché la nostra esperienza di Lui non sia solo formale ma reale perché è questo il vero amore. Buona estate carica di gioia, di spiritualità, d'impegno e di creatività.

Con il saluto di don Michele Falabretti il 12 giugno è stato affidato il mandato per il Grest 2020 alle centinaia di animatori collegati per l'ultima serata di formazione. Una partenza in linea con le norme sanitarie.



Sopra, screenshot della serata di lancio dei Grest organizzata sulla piattaforma Zoom il 12 giugno che ha visto l'intervento di don Michele Falabretti. In basso, i sussidi dei campi estivi e di *Gioco libera tutti*

Il nostro dovere è di restare vicini a chi è più fragile

di Rosa Angela Silletti

Ci fu un pomeriggio disgraziato in cui il capo del comitato tecnico scientifico del Governo disse: l'estate ragazzi ve la potete scordare. Lo ha raccontato don Michele Falabretti, ospite il 12 giugno alla serata conclusiva dedicata alla formazione. Il responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile ha portato il suo saluto alle centinaia di animatori collegati. «Ci premeva riprendere l'oratorio - ha detto - anche con un po' di coraggio, malgrado i dubbi e le fatiche, perché crediamo sia un modo per onorare quella vita che tutti abbiamo scoperto più fragile. E il modo più bello per onorarla è servirla perché le settimane estive dell'oratorio sono particolarmente importanti anche per rimettere in gioco le energie nel cuore di tutti. Non è stato facile impostare questa stagione però lo abbiamo fatto nel rispetto dei criteri definiti dalle autorità. E oggi, in mezzo a questa fatica, con qualche polemica e tanti dubbi, colgo un gran parlare di oratori e di estate ragazzi: questo la rende un'occasione unica. Dentro un tempo più difficile possiamo dire chi siamo, cosa vogliamo fare e come vogliamo vivere. E attraverso la cura dei più piccoli vogliamo mettere in mostra tutta la nostra esperienza di vita».

Esercito di coraggiosi. Se a maggio oltre tremila persone si sono iscritte e più di 1.500 hanno seguito con costanza EraOraTeam, una maratona formativa di tre giorni che si è svolta sulla piattaforma Zoom, significa che forte era il desiderio di far ripartire gli oratori e di non lasciare soli i bambini, i ragazzi, i giovani e le famiglie in vista dell'estate in arrivo e che si sta oggi vivendo in un contesto ancora di pandemia. Sono i numeri a documentare il successo dell'iniziativa. A metà giugno erano quasi 200 gli oratori registrati sulla piattaforma formativa come strutture attive nell'organizza-

zione delle attività estive, in linea col progetto EraOraTeam. Gli educatori che hanno invece certificato le conoscenze acquisite durante la formazione e che sono in possesso di un'attestazione ottenuta a seguito d'un test specifico sono già oltre 600. Un bell'esercito di 'coraggiosi' che hanno approfondito gli aspetti sanitari, legali, assicurativi e di privacy da rispettare durante le attività, le procedure necessarie per attivare i Grest, senza tralasciare un focus sulle dinamiche relazionali che si generano nei piccoli gruppi e le attenzioni da mettere in campo nella riformulazione dei laboratori, siano essi di gioco, preghiera, teatro o attività di interazione legate all'ecologia integrale. In un elenco non esaustivo sono stati questi i temi principali affrontati durante la maratona del 22-24 maggio da esperti e formatori nazionali in interventi che da un lato hanno messo al centro la necessità di acquisire consapevolezza della reale complessità organizzativa legata alle attività in questo tempo così particolare, ma dall'altro hanno

palesato la concreta possibilità che tutto questo sia possibile nel rispetto delle normative e con un esercizio di creatività che non costringa bambini e ragazzi a rinunciare allo stare insieme, seppur a distanza e seppur in piccoli gruppi, cioè nei team di EraOra.

Fiaccola simbolica. Il progetto ha nei fatti rappresentato l'attuazione del sussidio estivo *EraOra! Viaggio al centro della Terra!* realizzato per l'estate 2020 e output dell'iniziativa 'Gioco libera tutti' (finanziata dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali), scritto nei mesi in cui la pandemia non si era ancora manifestata. Un'azione che, dopo gli sviluppi determinati dal coronavirus, si inserisce ora nel solco del progetto 'Aperto per ferie' presentato appunto dal Servizio nazionale di pastorale giovanile e sottoscritto dall'Anspi che, in sintesi, invita tutte le realtà di oratorio ad attivare i Grest anche in questa condizione di particolare attenzione. I numeri di EraOraTeam, nei vari appuntamenti che si sono avvicendati, offrono

E c'è il kit per tornare ai tradizionali passatempi di strada

Realizzato nell'ambito del progetto 'Gioco libera tutti' finanziato dal ministero coinvolge fasce di ogni età grazie al contributo di testimonial e influencer

L'intento non è solo tramandare un patrimonio di giochi tradizionali. Il *Kit giochi di strada* coi suoi 50 giochi rappresenta l'opportunità per bambini, ragazzi e adulti di esercitare i propri bisogni primari fatti di movimento, corsa, fughe, nascondimenti, utilizzo 'rude' di materiali. Lo spiega bene il sottotitolo del manuale *Giochi di cui abbiamo ancora bisogno nella modernità*, che ci porta a scorgere un'opportunità per affrontare la sfida educativa in un tempo in cui il digitale ha preso il sopravvento. «Giocare - si legge nell'introduzione - vuol dire andare oltre il tempo, la moda, le tecnologie; significa andare a richiamare un funzionamento del nostro cervello tanto primitivo ma, al contempo, altrettanto complesso». E così, tra un tiro alla

fune e una palla prigioniera, tra un rubabandiera e una campana, bambini e ragazzi hanno ancora la possibilità di crescere e diventare adulti e d'altro canto l'adulto ha occasione di diventare più consapevole dei mutevoli ruoli della propria vita imparando ad affrontare e valutare le situazioni con maggiore serenità e capacità di sdrammatizzare. Realizzato nell'ambito del progetto *Gioco libera tutti*, finanziato dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il manuale è già stato distribuito agli oratori di tutta Italia e, a luglio, si sposterà sulle pagine social del progetto ministeriale che ospiteranno una carrellata dei giochi contenuti nel sussidio e due appuntamenti in diretta dedicati. Un'occasione in più per riflettere sul valore

del gioco e l'importanza nella vita di ciascuno. Questo lavoro si aggiunge alla campagna social *Parola in gioco* che, dopo circa un mese di coinvolgimento di tutti i partner progettuali, oltre che di testimonial e influencer, nelle prossime settimane vedrà comparire sul web oltre trenta video e un manifesto che aiutano nella riflessione sul valore educativo del gioco. Tra gli influencer sostenitori anche il comico e imitatore Ubaldo Pantani e il dottor Ciappotto, Iacopo Scascitelli clowndottore dell'associazione Andrea Tudisco onlus. Tra i testimonial, Vincenzo Giuliano, garante dell'infanzia e dell'adolescenza della regione Basilicata e la DvGiochi (daVinci Editrice e daVinci Games), casa editrice di giochi da tavolo e giochi di carte.



un'immagine di successo: oltre 300 persone hanno seguito gli aggiornamenti negli spazi doppi per animatori e coordinatori 'OraNews' del 29 maggio e del 5 giugno, mentre è attivo tutti i giorni dalle 10 alle 13 il numero verde ChiamaOra (051.0064258) per ogni dubbio o chiarimento sul progetto. Dal sito EraOraTeam invece

si può scaricare tutta la modulistica per la gestione in sicurezza dell'attività estiva nella fase 2 dell'emergenza e l'adattamento integrale del sussidio seguendo le norme di distanziamento. Il 12 giugno infine, sul web è stata accesa una simbolica fiaccola per mettersi in viaggio insieme e dare il via ai Grest.

5x1000

Facciamo Oratorio. Insieme.
Dona il 5x1000

anspi
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAN PAOLO ITALIA

Codice Fiscale 80005870177

È morto a Brescia a 69 anni. Il ricordo di Ivo Lucarelli: «Era il mio braccio destro, persona discreta ma sulla quale avevi la certezza di poter contare sempre»



Emanuele Gamba (al centro) ripreso alla Festa d'estate negli impianti di Bellaria Igea Marina dov'era impegnato come volontario

Emanuele Gamba l'uomo dei cancelli ha spiccato il volo

«**E**ra il mio braccio destro, una persona di affidabilità assoluta». A parlare è Ivo Lucarelli ricordando Emanuele Gamba morto il 6 giugno all'età di 69 anni. «L'avevo conosciuto a Brescia nel 2000 - prosegue Lucarelli - e divenne subito un mio collaboratore». Vice presidente del circolo Monsignor Giovanni Battista Belloli, Gamba era anche una figura di riferimento alla Festa d'estate di Bellaria Igea Marina (Rimini). «Cominciò a prendere parte alla manifestazione nel 2003 - riassume Lucarelli - dapprima come arbitro. Passò poi ad altre mansioni finché non divenne addetto ai cancelli: lo conoscevano tutti perché per accedere agli impianti sportivi occorreva passare attraverso di lui. Era una persona discreta ma sul quale contare, sempre in anticipo rispetto agli orari fissati». Il funerale di Gamba, originario di Bagnolo Mella, è stato celebrato l'8 giugno a Brescia.

Impronta indelebile. Scompare in tal modo un'altra figura storica di Anspi legata alla Festa d'estate. «Le nostre file si vanno assottigliando - riflette

Renato Malangone, presente a 38 delle 39 edizioni - è la vita ma anche il segno che dà spessore a una manifestazione nata nel 1981 da una felice intuizione di monsignor Belloli».

In un veloce excursus Malangone mette in fila cinque persone che, a vario titolo e in tempi diversi, sono stati i cardini della Festa d'estate. Si parte da Calogero Fabio di Galati Mamertino (Messina) morto nel 2019 a 59 anni e noto per essere l'animatore delle serate di Bellaria. Poi il bresciano Pippo Bordin, scomparso nel 2018 e a lungo responsabile nazionale dello sport e della Festa d'estate. Giuliano Tosi, fiorentino, che proveniva dai ranghi del Coni (Comitato olimpico nazionale italiano) e che dello sport si occupò nell'ultima parte della presidenza di monsignor Belloli e durante la presidenza di monsignor Michele Pinna (1994-97). Altro nome nella memoria di chi ha calcato quei campi è Domenico Berlinghieri che fu l'iniziatore dell'Anspi in Val Camonica dove gli è stato intitolato il circolo. Infine Gian Carlo Tartara, deceduto improvvisamente nell'estate 2006, che oltre ad aver ricoperto il ruolo di tesoriere nazionale fu l'anima dell'Anspi a Tortona (Alessandria) e insieme al novarese don Mario Fra (1920-2002) portò i circoli in gran parte del Piemonte. «Sono personaggi - aggiunge Cesare Stoppani, entrato a far parte dello staff della Festa d'estate nel 1993 - che ci hanno aperto la strada lasciando un'impronta indelebile».

Ma un altro nome da ricordare è quello di don Francesco Togno, morto a novembre a 81 anni e che a Bellaria Igea Marina partecipò anche in veste di assistente spirituale (edizioni 2013-17). Fra coloro che invece possono testimoniare gli inizi della manifestazione, oltre a Malangone ci sono Rosalba Casari, che negli anni in cui la Festa d'estate si teneva a Misano Adriatico (Rimini) cominciò a occuparsi della pallacanestro femminile, e Antonio Montuschi dello zonale di Faenza al quale nel 2018 è stato attribuito un riconoscimento per il suo impegno. Infine Margherita Dusi, storica segretaria della sede di nazionale, che a Bellaria si definisce l'ufficiale pagatore avendo il compito di saldare le spettanze degli alberghi. s.db.

Animatore e studente di Pescara, Giovanni Di Marcantonio ha svolto una ricerca per l'esame di Stato che indaga le dinamiche di gruppo e i risvolti d'un corretto rapporto capace di mettere al centro il noi



Le nostre paure sono la benzina del pregiudizio

Che cos'è l'Anspi? La domanda sembra scontata ma la riflessione intorno a una realtà che in Italia conta oltre 250 mila tesserati può riservare sorprese. E più di qualche curiosità suscita infatti la ricerca di Giovanni Di Marcantonio dell'oratorio Padre Alberto Mileno di Pescara. Una serie di slide, realizzate nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro all'istituto tecnico Pitagora, apprezzate dal consiglio nazionale e che fanno esultare il presidente del circolo, Alessio Liberatore: «Siamo strafelici per l'autenticità di questa iniziativa e per la riconoscenza che ci viene dimostrata».

Senso di autostima. «Il motivo per cui ho scelto l'Anspi? Perché è un'esperienza che mi ha arricchito coinvolgendomi in prima persona». Così Di Marcantonio all'indomani della presentazione. Il progetto per l'esame di Stato è venuto quasi in automatico: nato dall'appartenenza all'équipe degli animatori, dove in particolare si occupa dei più picco-

li. «Mia sorella - spiega - si è specializzata in psicologia clinica e della salute. È stata lei a sensibilizzarmi circa l'importanza dei comportamenti prosociali e di affiliazione e sulla necessità di sviluppare il senso di autostima e di agentività. Ritengo siano tematiche basilari per una formazione trasversale e flessibile, capace di spaziare in ambiti diversificati: dalla collaborazione di gruppo alla coordinazione di team diversi per un obiettivo comune».

In 15 slide viene svolta una breve storia dell'Anspi e la sintesi dei suoi scopi, poi si passa agli aspetti più scientifici. I comportamenti prosociali vengono spiegati «come un insieme di azioni che hanno lo scopo di migliorare il benessere dell'altro o fornirgli un beneficio» mentre quelli di affiliazione «costituiscono la creazione di un legame particolare di vicinanza fisica e psicologica, stabile e duraturo nel tempo».

Un capitolo è dedicato al pregiudizio, un atteggiamento di cui non di rado sono vittime gli adolescenti. «Il pre-

giudizio - si spiega - è un insieme di pensieri o atteggiamenti negativi verso un individuo o gruppo, che nelle sue forme più estreme può sfociare in comportamenti di razzismo e bullismo». Si innesca a causa di «un'interpretazione errata della propria identità sociale vista come troppo positiva e da processi estremi di divisioni in categorie» e può essere «combattuto eliminando la forza degli stereotipi negativi e centrando l'attenzione che tutti gli individui presentano uguali bisogni e desideri».

Di fronte a tali rischi l'oratorio permette una molteplicità di azioni che possono prevenire questo e altri fenomeni. In particolare sviluppando un senso di competenza con gli altri e con sé stessi; costruendo la fiducia reciproca; esplorando le proprie emozioni, soprattutto le paure; riflettendo prima, durante e dopo ogni azione; promuovendo un senso di autonomia e di autostima nelle proprie scelte e nei propri obiettivi; esprimendosi col noi e non con l'io; esprimendo emozioni; usando un linguaggio de-

Sopra, Giovanni Di Marcantonio (18 anni) all'ingresso dell'oratorio Padre Alberto Mileno e la slide in cui viene spiegata la storia del circolo pescarese. Sotto, l'autore in un selfie con gli animatori dell'oratorio

Quel giorno in cui gli adulti anziché i figli scelsero il cane

Nel tema lo sfogo d'una tredicenne: «Ci avete rubato un pezzo di vita blindando il nostro futuro in una scatola di cui volentieri vi sareste liberati»

Tema di un'alunna della 2ª media di Roasio (Vercelli).

È finitaaa! Signore e signori, è con immenso piacere che vi comunico la fine dell'anno scolastico 2019-20! Sì, abbiamo affrontato battaglie, sconfitto il mostro Hacker e i suoi eserciti, messo con le spalle al muro gli alleati di Stop-Video e di Togli-Audio, distrutto ogni ostacolo che si poneva tra noi, insomma, ce l'abbiamo fatta! I ragazzi, i bambini, gli adolescenti, gli universitari, i professori, chiunque abbia sofferto per la reclusione, è finita! È palese il fatto che ci abbiano portato via un pezzo di vita. Gli studenti che dovevano affrontare un qualsiasi esame non hanno provato il vero brivido dell'insicurezza, gli alunni che avrebbero dovuto sostenere l'esame di ter-

za media o la maturità non sapranno mai che sensazione dà stare seduti sui gradini della tua vecchia scuola, quell'edificio che ha ospitato i primi amori, i primi litigi importanti, le prime guance arrossate. Noi giovani siamo stati messi da parte: voi adulti avete preferito scegliere di portare a spasso il cane anziché i vostri figli. Avete chiuso il futuro in una scatola ermetica; e se aveste potuto, l'avreste buttata nell'oceano. Ancora prima di questa situazione, i grandi capi attirarono a sé con il mangime il loro popolo di piccioni; che ovviamente si avventò sul becchime con cieca ignoranza. Ma noi giovani siamo il Futuro! Io, Sofia, Ester, Erika, Edoardo, Gabriele, Vittorio, i ragazzi americani, tedeschi, cinesi, giapponesi, francesi, inglesi, tutti i giovani

del Mondo sono il futuro, che vi piaccia o no! Rappresentiamo i tempi che non sono ancora arrivati, ma che arriveranno! Ci siamo aiutati tra noi, abbiamo curato i feriti, incoraggiato gli insicuri; anche io, nel mio piccolo, ho dato una mano: mi sono fatta consolare e ho consolato. Abbiamo avuto dei cedimenti, è vero. Ma siamo andati avanti. E ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutata a rialzarmi, coloro che mi hanno permesso di ricambiare e coloro che mi hanno donato un sorriso in momenti in cui non c'era bisogno di parole. In tutto questo noi ragazzi abbiamo capito che di voi 'grandi' non ci si può fidare; e allora ci siamo uniti in un grande schieramento: *L'Ultima Legione* (scusa Manfredi).

Cecilia Giardino

scrittivo e non giudicante; chiedendo conferma. «Queste caratteristiche - prosegue la ricerca - sono legate al concetto di autoefficacia e di agentività personale, cioè la capacità di agire sull'ambiente per raggiungere i propri obiettivi».

Un messaggio da diffondere. «Tutto il consiglio nazionale - ha scritto a Liberatore il presidente, Giuseppe Dessì - mi ha incaricato di esprimere al ragazzo tutto il nostro entusiasmo e ringraziamento per l'iniziativa» aggiungendo di avere in animo alcune iniziative dove Di Marcantonio verrà invitato.

Il quale, dal canto suo, spiega che «mi piacerebbe far conoscere il più possibile l'Anspi per i suoi valori positivi: dalla capacità di essere responsabili l'uno dell'altro, al coinvolgimento in attività settimanali, al venire a contatto con messaggi positivi che sono fonte di crescita per ragazzi come noi e di massima importanza per gli studenti maturi».

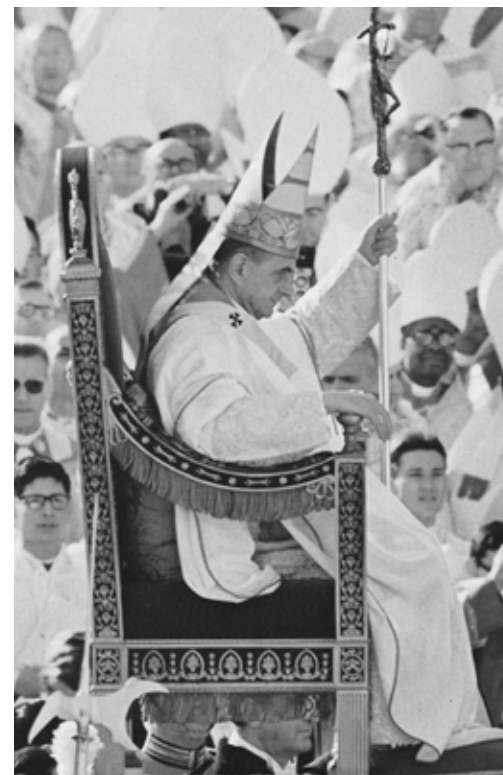
E se la scelta di affrontare aspetti di



psicologia di gruppo per un esame all'istituto tecnico può apparire strana rispetto alla formazione scolastica, appare invece fondamentale nella gestione dei gruppi all'oratorio. Perché,

citando Epicuro a conclusione delle slide «non è tanto l'aiuto dei nostri amici ad aiutarci, quanto la consapevolezza che essi ci aiuteranno».

s.db.



Nelle foto da sinistra, don Giovanni Battista Montini giovane prete; arcivescovo di Milano (1954-63) in piazza Duomo; pontefice col nome di Paolo VI sulla sedia gestatoria a conclusione del Concilio Vaticano II (8 dicembre 1965). In basso, durante gli anni milanesi (fonte delle immagini: Wikipedia)

Un'istituzione per allenare i giovani a divenire protagonisti

Dai suoi discorsi una similitudine: «È come un argine che conduce l'acqua e vi aiuta a conservare il tesoro della vita che il Signore vi ha donato»

Già in una precedente occasione (rivista 4/2018) si era indagato il pensiero di Paolo VI riguardo l'oratorio. In quel caso tuttavia ci si era soffermati sui presupposti, ovvero la pedagogia che sta alla base del rapporto coi bambini e gli adolescenti e l'importanza del gioco. Ma dai discorsi, prima come arcivescovo di Milano poi come pontefice, emerge una preoccupazione che riguarda la collocazione dell'esperienza oratoriale in rapporto alla società civile e alla capacità

di formare cristiani autentici. «Amatela non come un'istituzione estranea. Dovrà sembrarvi, frequentando gli altri ambienti, di essere in casa altrui. Così sia. Qui venendo, potete dire: «È il mio oratorio: è il nostro Oratorio», perché per voi è fatto» (Varese, 14 maggio 1961). E ancora, alle ragazze dell'istituto Maria Ausiliatrice (Milano, 26 settembre 1957): «Vi raccomando di andare all'Oratorio. È vero che qualche volta bisogna obbedire, essere puntuali. Ebbene,



Senza oratorio la parrocchia è mutila. Ai ragazzi servono occasioni di svago nel tempo libero. Il parroco di Giovanni Battista Montini arcivescovo di Milano, nel 1954, si preoccupa per quella relazione speciale che il più comune in quelle...

guardate: l'Oratorio è come un argine che conduce l'acqua. Coloro che vi condu-

cono sono come gli argini che vi aiutano ad essere buone, pure e conservare il tesoro della vita che il Signore vi ha dato».

Il buon cristiano cresce all'oratorio Parola di Paolo VI



Il 29 maggio di cento anni fa l'ordinazione sacerdotale di un papa formatosi alla scuola filippina di Brescia e che avendo intuito il contenuto profetico di quel cortile auspicò e promosse la nascita dell'Anspi

Cent'anni fa, nella cattedrale di Brescia intitolata a Santa Maria Assunta, Giovanni Battista Montini veniva ordinato sacerdote: era il 29 maggio 1920, data di calenda-

rio che ne ricorda la memoria liturgica. Il sacramento venne impartito dal vescovo Giacinto Gaggia (1847-1933). Il giorno dopo don Montini, con una pianeta ricavata dall'abito da sposa della mamma, celebrò la sua prima messa nel Santuario delle Grazie alla presenza di Giovanni Grosoli e Giovanni Maria Longinotti, esponenti del movimento cattolico. Don Luigi Sturzo, fondatore nel 1919 del Partito popolare, inviò un telegramma di partecipazione. «Da quel giorno - ha scritto Ettore Malnati su *Avvenire* (26 maggio) - il centro della sua attenzione, sino alla conclusione della sua vita, fu celebrare l'eucaristia "come se fosse la prima, l'ultima, l'unica"».

Gli anni della Pace. La formazione spirituale e culturale di don Montini era avvenuta all'oratorio filippino di Santa Maria della Pace grazie a figure come quelle di padre Giulio Bevi-

acqua e padre Paolo Caresana. Fu in tale contesto che sviluppò quella sensibilità per l'esperienza dell'oratorio come «provvidenziale istituzione, tradizionale e caratteristica del nostro metodo pastorale» come scrisse nel messaggio per la riapertura degli oratori milanesi (1 ottobre 1959). Ricorda Xenio Toscani nella biografia a lui dedicata (Edizioni Studium, 2014) come a cavallo del Novecento «l'Oratorio della Pace fu uno straordinario luogo di formazione del laicato cattolico cittadino. La comunità filippina e l'Oratorio da essa promosso e gestito rappresentavano uno dei poli d'irradiazione della Chiesa bresciana, punto di riferimento per sacerdoti e laici, dove si intrecciavano e si annodavano saldamente i fili di molte relazioni spirituali, intellettuali, organizzative e da cui venivano alla realtà cittadina stimoli, impulsi, fermenti di grande qualità e importanza».

Su queste fondamenta elaborò il suo pensiero che poi sintetizzò in quel discorso del 23 gennaio 1964 che monsignor Battista Belloi definì la *magna charta* degli oratori. «La tradizione storica da una parte, e la realtà sociale odierna, dall'altra, ci mostrano quanto sia provvidenziale, necessaria potremmo tuttora dire, l'istituzione oratoriana. San Filippo e San Giovanni Bosco, per attenerci a due soli nomi di incontestabile autorità, ci dimostrano quanto sia sapiente, quanto benefica l'inserzione della loro attività educativa nel contesto delle cure e delle opere che si occupano di gioventù; essi non hanno invaso un campo altrui, hanno occupato un campo rimasto incolto, anzi da altri non bene coltivabile».

Palestra insostituibile. Ricevendo l'Anspi, l'associazione che aveva auspicato e promosso, nel decimo anniversario di fondazione (28 agosto 1974), Paolo VI mise in questione l'essenza stessa dell'istituzione. «Come vanno i nostri Oratori? Esistono ancora? Certo. Ma funzionano bene, in tutte le loro componenti, sono centri animatori della gioventù, fucine di anime temperate alla preghiera, all'amore fraterno, alla solidarietà umana e cristiana? Dove l'oratorio è ben curato in una Parrocchia, si vede: v'è una gioventù che sa il fatto suo, dinamica, generosa, allegra, pronta alla collaborazione col sacerdote, fusa in un unico cuore.

Vorremmo che essi si consolidassero ovunque, per dare ai giovani, spesso lasciati in balia di se stessi, un'occasione incomparabile di coesione, di animazione, di formazione della mente e del cuore, nella conoscenza e nell'amore di Dio, nel rispetto dei valori più alti, nel culto della preghiera - ricordiamo sempre l'etimologia di "oratorio"! - perché nulla manchi, di umano e di religioso, alla formazione integrale dell'uomo». Ciò che gli premeva rilevare era la forza di un'istituzione che si confrontava con la profonda crisi delle altre 'agenzie educative', come si direbbe oggi. Da arcivescovo, benedicendo la costruzione dell'oratorio di Gavirate (Varese, 20 dicembre 1959), affermò «la necessità odierna degli Oratori, vere scuole di vita in questa società moderna che richiede uomini sempre più qualificati, perché ormai la famiglia non può o non vuole più essere la formatrice integrale della gioventù; di qui la necessità della scuola. Ma purtroppo, la scuola, nel nostro Paese, presa dalla tecnica e dalla specializzazione, non sa dare ai ragazzi ed ai giovani una completa formazione alla vita. Anzi, essa ha abdicato a questo compito, suscitando nei giovani, quanto più progrediscono negli studi, degli interrogativi senza risposta: rinuncia o, peggio, tenta di risolvere in modo tendenzioso il problema della vita, creando dei disorientamenti a volte fatali nell'animo dei giovani. Di

qui l'assoluta necessità dell'Oratorio: di quel cortile dove si gioca sì, ma anche dove s'impara l'amore del prossimo e la lealtà; di quelle aule dove viene impartita la vera scienza, indispensabile: quella di Dio. Di qui la complementarietà necessaria dell'Oratorio con la scuola; di qui la ragione d'essere di questa palestra di santi entusiasmi, di nobili ideali». Concetti che avrebbe ribadito inaugurando un altro oratorio, quello di San Vittore a Varese (14 maggio 1961): «La famiglia oggi non è in grado di dare al ragazzo, al giovane quanto è necessario per la sua espansione, per la sua formazione, per tutto l'insieme di vita sociale, di vita spirituale, di vita ricreativa di cui il ragazzo oggi ha più che mai bisogno. Mi direte: "c'è la scuola". Io rispondo: magari la scuola potesse da sé essere sufficiente! Ma voi vedete che la nostra scuola, proprio per i principi donde muove, è sempre più riservata, non si impegna, diventa quasi agnostica, liberale, lascia che tutti la pensino alla loro maniera, si trattiene dal dire grandi verità, non chiama i giovani a quella vocazione interiore di cui essi sono degni e capaci. Non è, per noi cristiani e, direi, anche per noi cittadini, una formula completa». E conclude: «Avrei tante cose da dirvi, ma una sola vi può bastare, ed è una raccomandazione: amate, amate molto il vostro Oratorio».

s.db.

Ideato dai comitati regionali di Campania e Basilicata fra il 15 e il 30 aprile si è dato corso a #Orastoacasa un modo per non cedere alla noia e alla ripetitività delle fasi più difficili del confinamento

Due delle 15 prove proposte durante #Orastoacasa: a destra 'A spasso nell'arte' che aveva come soggetto la rappresentazione delle mani dei componenti familiari; nell'altra pagina 'Design casalingo' con l'obiettivo di creare una sedia secondo il proprio stile personale



Così la pandemia si è trasformata in gioco familiare

di Isabella Pellegrino

Si è concluso il 30 aprile il progetto #Orastoacasa promosso dai comitati regionali Basilicata e Campania nell'ambito dell'iniziativa nazionale Anspi c'è. #Orastoacasa è nato per offrire un supporto alle famiglie confinate durante la fase più dura della quarantena anche sulla base della constatazione che spesso si passavano intere giornate a non saper cosa fare, col rischio di trascorrere il tempo davanti al televisore o alla console, col risultato di favorire l'isolamento e la mancanza di dialogo che inevitabilmente, su tempi lunghi, conduce alla noia e alla monotonia. L'iniziativa ha voluto portare un mo-

mento di spensieratezza organizzata durante giornate che diventavano sempre più pesanti lasciando largo spazio alla creatività di ognuno e della famiglia, mettendo tutti in connessione con un lavoro di rete attraverso i social network.

Il dove e il come. È stato un grande gioco a cui si sono potute iscrivere tutte le famiglie facenti parte sia degli oratori affiliati all'Anspi sia di oratori non affiliati. Dal 15 aprile tutte queste famiglie che si sono così ritrovate a giocare in simultanea partendo da una traccia indizio che era stata lanciata per stuzzicare la creatività di ognuno. Grazie a questo progetto i due comitati regionali promotori sono

stati in grado di garantire supporto e presenza alle famiglie, far uscire l'oratorio dai propri ambienti portando il suo servizio educativo dal cortile alle abitazioni, spronando e supportando il lavoro da casa degli animatori e fornendo un concreto esempio formativo a tutta la comunità sui modi in cui il servizio educativo non è legato al dove e al come. #Orastoacasa ha dimostrato come ogni mezzo e luogo possano aiutarci nello svolgere e portare avanti il servizio, portare le attività Anspi nelle case di tutti permettendo dunque di fare promozione territoriale e di creare movimento e partecipazione su tutti i canali social dell'associazione. Questa esperienza ha dato anche modo di compiere

In 42 video il racconto dall'Italia del lockdown

Caricati sul canale YouTube sono giunti quasi da ogni realtà Toscana la più presente a Montalto Uffugo visualizzazioni top

Anspi c'è è stato un contenitore messo a punto a marzo dal consiglio nazionale per reagire al blocco delle attività determinato dalla pandemia. Lanciato con una circolare firmata dal presidente, Giuseppe Dessì, ha trovato spazio su tutti i social dell'associazione. Sul canale YouTube, in particolare, sono stati raccolti i video prodotti dai circoli e dagli zionali. A inaugurare la serie l'arcivescovo di Siena - Val d'Elsa - Montalcino, Paolo Augusto Lojudece. Il

suo intervento è stato caricato il 15 marzo, cioè la domenica in cui, a Roma, si sarebbe dovuto presentare il sussidio estivo. Monsignor Lojudece infatti nel 2019, allora vescovo ausiliare per il settore sud di Roma, aveva celebrato la messa conclusiva a Cinecittà world e quest'anno aveva accettato di porgere il saluto agli animatori. Quasi tutte le realtà d'Italia hanno partecipato all'iniziativa, qualcuna con un video a carattere regionale (Puglia e Liguria). A distinguer-

si per video caricati sono state la Toscana e la Campania mentre quello che ha ottenuto il maggior numero di visualizzazioni è stato prodotto dall'oratorio Immacolata Concezione di Montalto Uffugo (Cosenza). Due i consiglieri nazionali che si sono cimentati: don Alessandro Bottiglieri e don Marco Fagotti, oltre all'assistente spirituale, don Luigi Pellegrini, nonché ad alcuni presidenti e segretari regionali. A metà giugno il canale aveva totalizzato 42 video.

educativi da attuare nelle regioni di riferimento.

Il grande gioco si è sviluppato su 15 prove (una al giorno) basate sui linguaggi che solitamente si utilizzano durante i corsi formazione e l'animazione. Venivano lanciate ogni sera alle 20 su una pagina Facebook e Instagram dedicate per creare l'idea dell'appuntamento. Le famiglie potevano caricare la prova eseguita entro le 19:30 del giorno successivo su un apposito gruppo Facebook chiuso, per motivi di privacy. I criteri di valutazione hanno preso in considerazione l'originalità, il coinvolgimento dell'intera famiglia e l'aderenza al tema oggetto della prova. Non sono mancate prove *like*, che appunto richiedevano di andare a caccia di *like*, utili per ribaltare la classifica e creare dinamicità e competizione. Per essere quanto più vicini alle famiglie la pagina Facebook, che ha raccolto oltre 900 follower, continua a interagire inserendo pillole di attività educative e pillole di spiritualità (curate da sacerdoti), in modo da offrire un servizio a tutto tondo per la cura della persona,

un'analisi dei bisogni della nostra società permettendo di individuare strategie e modalità per essere più vicini alle esigenze dei ragazzi. Si è trasformata inoltre in un diario della pandemia, una pagina di storia che si tramanderanno le prossime generazioni e di cui rimarrà traccia nel materiale cartaceo e fotografico. Dato non secondario infine, la partecipazione di così tante persone ha permesso di avviare una mailing list che servirà per aggiornare le famiglie circa le future attività dell'associazione.

Facebook e Instagram. Ma com'è nato #Orastoacasa? Da una collaborazione tra le formatrici della Campania (Carmela D'Antonio, Daniela Pellegrino, Chiara Verdone) e della Basilicata (Camilla Moliterni) coadiuvate dagli animatori (Maurizio Bochichio, Simona D'Accindio, Christian Verdone). Lo staff ha curato la progettazione, stilato una lista di prove, pensato la struttura organizzativa e la gestione social, le modalità di divulgazione e di pubblicità dell'iniziativa, la successiva azione di feedback e di monitoraggio per approntare la ricerca, durante le fasi di gioco, e l'analisi conclusiva dell'intervento, utile ad Anspi per una promozione



territoriale e una crescita negli zionali coinvolti. La partecipazione ha dato anche modo di elaborare uno studio per successivi interventi formativi e

in assonanza col percorso proposto ai ragazzi per il 2020 ispirato all'enciclica *Laudato si'* e incentrato sull'ecologia integrale della persona.

Monsignor Vezzosi supera il Covid-19

«Sono guarito grazie all'aiuto di Dio». Sono state le prime parole di monsignor Antenore Vezzosi (89 anni) all'indomani delle dimissioni dopo aver superato il Covid-19. L'ex presidente Anspi era ricoverato all'ospedale di Guastalla (Reggio Emilia) per aver contratto il virus nella Casa per il clero di Montecchio, dove risiede. Parroco di Aiola da 66 anni e decano della comunità della Val d'Enza, il 30 aprile ha rilasciato un'intervista alla *Gazzetta di Reggio* sottolineando lo sconforto per la mancata celebrazione del Primo maggio: «Per me è motivo di grande dispiacere. Ma non lo dico a titolo personale. Penso alla Pro loco, alla comunità aiolese, al movimento che portava Aiola a essere per una giornata, al centro del turismo di primavera. Ma questo appuntamento è solo rimandato. Sono certo che i miei concittadini sapranno rialzarsi e realizzare qualcosa di ancora più bello nel prossimo futuro». Poi un pensiero al suo paese: «Sono tanti i parrochiani che mi chiamano, che mi danno conforto con le parole e con le preghiere. La nostra è una comunità piccola, ma di grandi valori. Questa malattia sta mettendo in difficoltà tante persone, tante aziende, ma sono certo che si uscirà con rinnovata speranza e rinforzati nella fede». Infine qualche battuta sulla sua situazione: «Sto molto meglio. Sono sereno. Avrei voluto essere col Vescovo a festeggiare il primo miracolo della Madonna della Ghiara, ma non è stato possibile. Ho guardato la cerimonia in televisione. La Madonna ha fatto cose meravigliose per noi uomini. Ci aiuterà anche questa volta».



Dalle stoffe del teatro nascono mascherine

Era il magazzino delle stoffe di Anspi Sanremo, quello dove si riponevano gli scampoli da utilizzare quando fosse venuta la rappresentazione giusta. Nella pandemia è invece diventato il fornitore di materia prima per la confezione delle mascherine antisaliva. «Abbiamo messo in moto una catena di solidarietà - racconta Alessandra Camia - che coinvolge il quartiere Foce, la parrocchia e la nostra associazione». Sono undici le volontarie che preparano le mascherine, poi imbustate nella sede del circolo e distribuite ai negozi e a chi ne faccia richiesta. Tutto gratuitamente, ma chi vuole lascia un'offerta che viene poi recapitata all'ospedale di Sanremo. Punto di riferimento è il parroco di San Rocco, don Marco Moraglia, attraverso il quale passa anche la consegna dei generi alimentari. «Da anni - riprende Camia - abbiamo un servizio di distribuzione dei viveri, il Cestino della solidarietà, che una volta a settimana provvede ai bisogni d'una trentina di famiglie. Negli ultimi tempi abbiamo registrato un aumento delle richieste: gente che non riesce più ad arrivare a fine mese. Finora siamo riusciti a soddisfare tutte le richieste grazie ai generi alimentari donati dai parrochiani e dalla Caritas diocesana». Per coloro che non possono ritirare la spesa provvede la Protezione civile, mentre chi si trova in difficoltà o ha delle esigenze particolari chiama don Moraglia. «È stata un'iniziativa corale - conclude Camia - che ha riportato alla luce quei legami di solidarietà che da sempre caratterizzano il nostro quartiere».

Luca Petralia diventa cavaliere al merito

Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana: è l'onorificenza attribuita a Luca Petralia (53 anni), dal 2002 consigliere nazionale Anspi di cui è stato anche segretario (2010-13), vice presidente (2013-17) e responsabile per i progetti del servizio civile (2003-19). A conferirla, il 27 dicembre, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ma la notifica è avvenuta solo l'1 giugno. A proporre Petralia per il cavaliere è stato il sindaco di Genova, Marco Bucci, dopo essere venuto a conoscenza dell'attività solidistica e non profit a Pegli, il quartiere ovest del capoluogo ligure dove Petralia risiede. «Vivo questo momento come un segno di continuità e realizzazione della mia storia personale. Ho sempre avuto grande rispetto delle istituzioni. Ho fatto il militare, poi mi sono impegnato nel servizio civile occupandomi di temi sociali». La notizia è giunta alla vigilia della festa della Repubblica. «Una data che ricorda la sacralità della Patria, per cui una persona dovrebbe arrivare a dare la vita per la sua difesa. Un'onorificenza al merito non ha prezzo: non c'è cifra che la possa sostituire. Questo è un riconoscimento che mi ripaga anche di certe amarezze». Petralia, laureato in giurisprudenza, dal 2010 vice direttore generale di Anci Liguria (l'Associazione nazionale dei comuni italiani) e segretario supplente del Consiglio autonomie locali della Liguria, tra i vari incarichi è stato anche consigliere d'indirizzo della Fondazione bancaria Carige. La cerimonia di consegna, causa Covid-19, è avvenuta in forma ristretta il 17 giugno nella prefettura di Genova.



Trani A servizio delle famiglie colpite dalla pandemia

Anche il circolo Anspi Carica di Trani ha preso parte al tavolo delle associazioni di volontariato nel Piano di emergenza sociale Covid-19. Data la straordinaria situazione di emergenza a tutti gli enti che hanno manifestato la volontà di mettersi al servizio della città di Trani, con particolare riferimento alle diverse situazioni di fragilità vecchie e nuove create a seguito della pandemia, è stata chiesta una disponibilità ampia ed elastica, intendendo per tale la possibilità di mettere a disposizione i volontari anche per eventuali altre necessità che dovessero emergere (a titolo esemplificativo: carico e scarico di merci), oltre alla distribuzione di viveri e beni



di prima necessità alle famiglie bisognose. Diversi nuclei sono stati messi in ginocchio per via della chiusura di molte attività imprenditoriali e commerciali. Di questa emergenza sanitaria ed economica a risentirne maggiormente sono i nuovi disoccupati e quelle persone che già versavano in precarie condizioni economiche. In queste settimane le richieste di aiuto sono aumentate in maniera esponenziale: il numero dei poveri sul territorio sembra essere aumentato drasticamente. In questo ambito l'unica medicina per sentirsi uniti è la solidarietà: ognuno è partecipe dei bisogni degli altri, bisogna sentirsi una grande famiglia allargata, derivata da una spinta cristiana di carità. Mettersi al servizio della città e non solo del nostro quartiere è stata un'esigenza immediata che ha coinvolto la comunità educativa dell'oratorio. L'inserimento nel coordinamento è segno d'una Chiesa in uscita che si pone al servizio di tutti, del territorio, credenti e non, vicini e lontani, con uno spirito

di solidarietà che ci accomuna tutti. Diventano vere e concrete le parole di san Giovanni Paolo II sull'oratorio, ponte tra la Chiesa e la strada, ponte di comunione, d'integrazione, di solidarietà e di condivisione, in sinergia con altre associazioni di volontariato della città. Da soli si va veloce, insieme si va più lontano.

Mimmo Gramegna

Piacenza Il ricordo di Piero Panelli che la morte non cancella

«Il 7 giugno avrebbe compiuto 58 anni ma a festeggiare non c'era». È ancora scossa Paola Rebecchi, segretaria dello zonale di Piacenza, quando parla di Piero Panelli, morto il 10 aprile a causa del coronavirus. «Era il Venerdì santo - commenta Rebecchi - vediamo tanti segni ma che non sappiamo interpretare». Perché Panelli, consigliere zonale oltre che impegnato nel circolo Anspi 3 di Piacenza «era il fulcro di un'attività intensa ed era capace di prendere in mano ogni questione, di risolvere qualunque difficoltà. Lui c'era sempre malgrado i suoi impegni di lavoro che lo portavano in giro per l'Italia. Il vuoto che si è creato lo tocchiamo con mano in questi giorni complicati perché senza di lui tutto sembra diventato più difficile».



Gussago Quell'idea di Paolo VI che rivive a Civine

Gussago (Brescia) è un comune della Franciacorta che è anche la terra del fondatore dell'Anspi, monsignor Battista Belloli, nativo di Rovato. Presa la strada per l'antica Contrada Naveze si giunge a Civine. Il centro della vita di questa frazione si trova attorno alla chiesa di San Girolamo. Poco più in basso l'oratorio, annesso alla casa canonica, con un'area di mezzo ettaro dedicata alle attività di gioco e animazione. Le famiglie sono di età avanzata, poche quelle giovani sui 244 abitanti. Civine comunque vede il fenomeno del ripopolamento estivo

cercando di emulare quanto accadeva negli anni Cinquanta. Parlare oggi di attività è cosa improba, comunque ci si prova sperando nella doppia azione delle poche coppie giovani: un'azione di ripresa demografica e subito quella di seguire i loro bambini e ragazzi. Attualmente sono poco più d'una ventina quelli in età da oratorio: ma come coinvolgerli? La parrocchia, pur di avere un luogo di aggregazione per e adulti, nel 2012-13 ha compiuto un'impresa titanica rendendo idonei i locali dell'oratorio, riaperti dopo quasi trent'anni. L'idea cullata dal parroco e dalla comunità era nel cuore sin dall'estate 2002, da quando cioè don Angelo Gozio saliva a celebrare. A quel tempo era prematuro poiché occorrevo volontari che se ne occupassero. Poi, il 5 giugno 2012, l'iniziativa di riavviare l'oratorio Anspi con una trentina di soci. Nessuna titubanza



za sul nome: Papa Giovanni Paolo II. Da allora vi è stato un forte incremento di adesioni coi tesserati che in questo 2020 assommano a 135 di cui 16 ragazzi: oltre metà della popolazione. Ma cosa abbiamo a Civine? Ridente e collinare posizione geografica, fitti boschi, popolazione scarsa e difficoltà a organizzare gare e tornei. Tuttavia gli spazi sono ampi e l'area giochi ben attrezzata. E in oratorio una piattaforma polifunzionale: salone che funge anche da centro di ascolto, angolo per le mamme dotato di fasciatoio, cucina (indispensabile per le feste annuali), il bar e la sala gioco, molto utilizzata, soprattutto d'inverno. Si fa il catechismo e si pensava anche a un Grest ma i numeri non aiutano. Sarà, com'è, poca la nostra attività, ma possiamo affermare: un poco di tutto. Alla luce dell'insegnamento di Paolo VI, bresciano lui pure, il quale conoscendo assai bene il valore dell'oratorio ispirò, condivise il pensiero, e spronò l'idea di monsignor Belloli.

Achille Giovanni Piardi

La biblioteca di Babele



Massimo Introvigne
si occupa di perse-
cuzioni religiose
(Sugarco, 2019, pp.
160, euro 16)

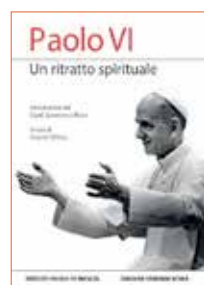
Nell'inferno cinese ogni religione è peccato

Quale sia il volto oscuro della Cina lo stanno rivelando le vicende di Hong Kong, l'ex colonia inglese tornata sotto l'egida di Pechino nel 1997 come regione amministrativa speciale: la legge sulla sicurezza nazionale che sta entrando in vigore bolla come sediziosa qualunque manifestazione, di fatto impedendo la libera espressione del pensiero. In Occidente, dove sfugge la reale portata della repressione, sarebbe una buona lettura **Il libro nero della persecuzione religiosa in Cina** dove si passano in rassegna le atrocità compiute contro qualunque confessione: dai cattolici ai musulmani, dai buddhisti alla comunità ebraica. Attraverso il famigerato Ufficio 610, creato nel 1998 e in seguito trasformato, il governo di Pechino colpisce tutti coloro che esprimano idee eterodosse rispetto al regime: e quelle religiose lo sono nella totalità. In teoria la Costituzione cinese garantisce

la libertà religiosa ma nei fatti le autorità esigono il totale controllo delle attività svolte dalle varie confessioni. Una legge del 2018 stabilisce infatti che le religioni devono «attuare i valori centrali del socialismo» e dunque nessuno spazio è lasciato a quei culti che non siano disposti a predicare l'ideologia del Partito comunista cinese. Una norma ferrea che disciplina anche le architetture dei luoghi di culto e ne impedisce l'accesso ai minori. Un pugno di ferro che ha instaurato una sorta di Grande fratello in un Paese a cui l'Occidente guarda con occhi troppo distratti.

Il ritratto spirituale di papa san Paolo VI

Il 29 maggio 1920 Giovanni Battista Montini celebrava la sua prima messa. **Paolo VI. Un ritratto spirituale** fa luce sulla complessità d'un pensiero che avrebbe portato un giovane prete bresciano a pronunciare queste parole il giorno dopo essere salito al soglio pontificio: «La parte preminente del Nostro Pontificato sarà occupata dalla continuazione del Concilio Ecumenico Vaticano II». Quell'atto a suo modo rivoluzionario voluto da Giovanni XXIII trovava così un conduttore mite ma determinato che, il 30 novembre 1914, ad appena 17 anni, scriveva: «Ecco dunque il mio ideale: la mia vita passerà rivolta in alto, e il



Introduce il volume
il cardinal Gianfran-
co Ravasi (Edizioni
Studium, 2016, pp.
415, euro 28)

dolore e la miseria non valgano a distrarla colle chimere di gloria e di piacere dal cammino verso la vita avvenire». Il saggio individua due fasi del pontificato di Paolo VI: quella fino al 1970 «promettente e di grande espansione» aperta dall'enciclica *Ecclesiam suam* (6 agosto 1964); la successiva «di progressivo ridimensionamento delle attese» segnata dal referendum sul divorzio, la legge sull'aborto e l'uccisione di Aldo Moro. La rassegna è vasta, profonda e puntuale, completando così quell'affresco della multiforme personalità di Paolo VI già delineato col primo volume biografico e che si forgia durante gli anni in cui resse l'arcidiocesi di Milano. Un papa che vivendo lo snodo traumatico del Sessantotto comprese che per poter dialogare col mondo occorreva attingere di continuo alla parola di Dio, come riconoscerà al tramonto della sua vita: «Lascia che in questa ultima veglia io renda omaggio, a Te, Dio vivo e vero, che domani sarai mio giudice, e che dia a Te la lode che più ambisci, il nome che preferisci: sei Padre».

Diamo i numeri

Tratti dalla
newsletter *In Fact*
curata da Federico
Foscale per capire lo
stato del mondo con
dati provenienti da
fonti certe

Secondo un'indagine svolta dalla Keio University di Tokyo è questa la percentuale degli studenti elementari della capitale giapponese che soffrono di miopia. La quota sale addirittura al 95% tra quelli che frequentano le medie. La miopia, in forte crescita ovunque nel mondo, è specialmente presente in Asia: a Hong Kong, Taiwan e Singapore la sua prevalenza tra i diciottenni supera l'80%.

95%

60

Sono gli anni dall'inizio della ricerca sistematica di altre forme di vita intelligente nel cosmo. Fu infatti nel 1960 che l'astronomo americano Frank D. Drake (90 anni), col progetto Ozma, cominciò a impiegare un radiotelescopio per scandagliare due stelle, Tau Ceti ed Epsilon Eridani, alla ricerca di possibili segnali di civiltà. Non trovò nulla. Le ricerche proseguono, ma finora senza risultato.

34%

Secondo Eurostat, l'ente statistico europeo, il 34% delle nascite in Italia avviene fuori dal matrimonio. Il dato è in forte crescita poiché nel 2007 solo il 17,9% dei bambini italiani che nascevano erano illegittimi: una distinzione legale abolita nel 2012. È la Francia il paese dell'Unione europea che detiene il record di figli extraconiugali (60,4%) e, nel mondo, l'Islanda col 70,5%.



Mamma stasera
Pizza e gelato??

quello buono però!!

L'originale
Cucciolone

PREZZI IN CONVENZIONE CON ANSPI



**ABBIGLIAMENTO
PERSONALIZZATO
PER CAMPUS
E ORATORI**



**STRISCIONI
IN PVC E TNT
STAMPA IN HD**



**STAMPATI E GADGET
PERSONALIZZATI
PER OGNI ESIGENZA**



FACILITATORI D'IMPRESA

**PERSONALIZZIAMO GADGET
E ABBIGLIAMENTO IN TEMPI
RECORD!**

...tutto prodotto internamente,
dalla ricerca alla creazione grafica
e infine alla personalizzazione
di svariati gadget: magliette,
penne, orologi, confezioni varie
e moltissimo altro ancora...

La nostra azienda, con le sue
idee e progetti dedicati, nata
nel mondo del promozionale,
avendo a magazzino un vasto
assortimento di gadget e
abbigliamento, può facilitare tutte
le promozioni ed eventi con la
filosofia che la contraddistingue
da molti anni: maggior risultato in
poco tempo, a prezzi competitivi.

www.gidesign.it